

Recensione di Maria Carmela Mugnano

Attraverso il titolo della silloge poetica **A tray to try** (Un vassoio da provare), la sua Autrice, **Nicoletta Berliri**, lancia un messaggio che è anche una provocazione a se stessa: ... *La vita ci offre il dolore su un seducente vassoio d'argento... perché stenti a cibartene? Non apprezzi o non sai cosa fare?... (Trays).*

Ed è questo viatico *l'imprimatur* di uno scandaglio poetico interiore con tratti di profonda elevazione espressiva, pur se umanamente disarmante e senza orizzonte: ... *Tremo nel buio del mio destino/non serve a nulla sapere il cammino/che mi consente di non morire... (Scatole cinesi).*

Più che un punto di partenza potrebbe sembrare un punto di stazionamento perenne, non è adombrata una destinazione, ma un destino, che sappiamo evocare, anche etimologicamente, una fissità, una staticità ineluttabile. E talvolta, a forza di "stare" con tutta la nostra pesantezza fisica, e soprattutto mentale, si crea quella voragine che può diventare il *leit motiv* di un'esistenza. Un vuoto che addirittura si amplia quando riusciamo ad alzarci in piedi per affrontarlo: ... *Sola mi ritrovo in piedi/ nella brezza che soffia/ è il profumo della morte/ che avanza leggera... (Soffio).* Pare non esserci scampo ad un lento sgranarsi di risvegli dolorosi: come direbbe Emily Dickinson: *A tutti è dovuto il mattino ... a solo pochi eletti la luce dell'aurora.*

E, invece, non si rimane lì, le nostre crisi personali nel raccontare la parte più vera di noi, in qualche modo vanno oltre la nostra persona, si astraggono e spesso vanno a confluire in un dolore cosmico, che appartiene all'umanità, di qualunque genere siano *i tagli* che portiamo impressi sul cuore: ... *e la pioggia che cade/a bagnare un Estate persa/impunemente viva/a dispetto dei tagli... (Variazioni).*

Ed è così che la nostra crisi si mette in cammino su un'ampia strada, dove però l'accartocciamento in cui ci siamo chiusi non ci consente di vedere quanto sia frequentata: ... *Accartocciata in me stessa/ come reliquia di foglia autunnale/vago nell'epidermica ricerca/di un tenue filo d'Arianna/che mi conduca in un'altra vita... (Spasimi).*

E, ripiegati nell'idea della nostra esclusiva solitudine, il dolore offre l'espressione dolce del rimpianto, nel ricordo dei giorni perduti di un amore perduto, dalla cui catena di sentimento e carnalità non riusciamo a liberarci: ...*Quando osservo smarrita, davvero... la moviola dei miei fallimenti/mi domando se ho sbagliato.../se dovevo tenerti legato al mio cuore/ con un filo di candida seta... (Dedalo).*

Ma da questo punto cominciano a farsi strada, come timide margherite che occhieggiano su un terreno brullo, nuove domande, nuove consapevolezza che offrono "possibilità".

Il vassoio da provare forse è stato già provato abbastanza e può diventare un vassoio di prove, *A tray of trys*, che Nicoletta Berliri, attraverso un nuovo punto di vista espresso con una poetica più incline all'abbraccio di se stessa, sembra volersi offrire. Un ventaglio di tentativi lungo un percorso che realizzi

principalmente una possibilità di vita. La Poesia può esprimere allora sensazioni, tensioni universalmente riconosciute dentro di noi, spesso assolvendo a una funzione “terapeutica”: nella crisi ci sono i fermenti per un cambiamento e una vera ri- partenza.

Inizia allora, con una “revisione dei sogni”, l'analisi di un vissuto alle spalle la cui dimensione onirica viene messa in discussione: ... *La vita è un tragitto scosceso/matassa intricata e sospetta/e quando sei giunto al tramonto /i sogni diventano errori. (Sunset Boulevard)*. Ma i sogni nuovi non sono illusioni perché non li mettiamo più nelle mani di qualcuno o qualcosa da cui dipende la realizzazione, ma nelle nostre mani: ... *Assorbire per osmosi/torbida linfa e vitalità/ annusare sempre a fondo/l'odore intenso lasciato/a valle di un dolore.../ allora forse sarò pronta/ a cercare l'amore. (Dovrò decidermi)*.

Con questo libro la poetica di Nicoletta Berliri ha raggiunto una dolorosa maturità, compiendo l'intimo e aspro percorso di trasformare un destino in una destinazione. Crisi significa “scelta”, “decisione”, perché alla fine il suo frutto più importante è proprio la comprensione di ciò che ci occorre veramente e che ci fa star bene quando decidiamo di non aggrapparci più a un falso nutrimento del cuore.

E anche se *gli occhi si sono annacquati*, oggi riescono a vedere bene cose che prima il riverbero del sole confondeva. E, soprattutto, non dobbiamo mai dimenticare che la Poesia è di per se stessa una “possibilità di Vita”.